

INCONTRO AL LICEO SCIENTIFICO ANTONELLI

Nootboom, la grande letteratura e la maturazione umana

Nell'ambito dell'iniziativa "Scrittori & giovani" promosso dalla Provincia di Novara e dalla Regione Piemonte, il Liceo Scientifico "Antonelli" ha ospitato venerdì 4 maggio scorso lo scrittore olandese Cees Nootboom. L'assessore Turchelli ha introdotto l'incontro invitando i giovani a riflettere sull'arte dello scrivere: "Quando frequentavo il liceo, credevo che quello dello scrittore fosse il mestiere più bello del mondo. Sempre legata a questa mia convinzione di allora è rimasta in me, immutata per tutto questo tempo, un'altra credenza: l'unica forma tangibile di sopravvivenza alla morte data agli uomini sono le loro storie. Da ciò consegue che chi racconta le storie degli uomini dovrà necessariamente avere a che fare con ciò che verrà dopo di loro e, quindi, in un certo senso, con l'eternità stessa dell'uomo". Quindi Roberto Carnero ha presentato la prima opera di Nootboom Philip e gli altri scritti nel 1955 quando l'autore aveva solo 22 anni, tradotto e in italiano pubblicato da Iper-

borea cinquant'anni dopo. Il giovane critico ne ha posto in luce l'attualità del messaggio: dopo mezzo secolo il racconto non perde di freschezza e di autenticità, anche perché può essere considerato l'antesignano della Beat Generation che nel viaggio ha trovato uno dei temi privilegiati. Nootboom, il cui discorso in inglese è stato tradotto dalla professoressa Ariatta, ha ripreso il tema proposto da Carnero: il protagonista si propone di rintracciare il paradiso terrestre viaggiando attraverso l'Europa in autostop; dall'Olanda alla Provenza, attraverso la Francia e la parte settentrionale del Vecchio Continente, giunge in Lapponia alla ricerca di una misteriosa ragazza dal viso cinese, intravista una volta sulla spiaggia di Calais. Gli studenti gli hanno domandato se le vicende riflettessero un'esperienza biografica, Nootboom ha risposto in senso positivo almeno per il desiderio di conoscere genti diverse attraverso i viaggi. Egli, infatti, abbandonati gli studi a 17 anni, si imbarcò come marinaio per girare

il mondo. La presentazione del secondo libro "Perduto il paradiso" (Milano, Iperborea 2006) è stato affidato alla professoressa Rossella Caccianotti, che ha collegato la tematica sia a Philip e gli altri sia al Paradise Lost di Milton. Se il giovane Philip si era posto alla ricerca di un paradiso che riteneva di poter ancora trovare, il protagonista Eruk Zondag vive nella condizione di deserto: le porte dell'Eden ormai sono definitivamente chiuse, per cui non resta che accettare di vivere nella condizione del male e del dolore. Di fronte a tale problema lo scrittore dichiara di voler solo presentare domande, perché non sa proporre risposte, "perché la vita si presenta come una miriade di possibilità e il risultato dipende unicamente dalle scelte individuali". Gli studenti sono stati favorevolmente impressionati dalla forte della personalità dello scrittore che ha testimoniato come la grande letteratura costituisca ancora oggi lo strumento più fruttuoso per la loro maturazione umana.

g.l.



Un momento dell'incontro all'Antonelli con Cees Nootboom (secondo da destra)

